

Cammino 30 – 31: Orazione di quiete: “sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno”

Piste di lettura

Dopo l’invocazione iniziale al Padre Celeste, la Santa commenta insieme le prime due domande del Padre nostro : per quale motivo insieme, su che cosa fonda questa inseparabile correlazione?

Inoltre, perché domandare specificamente, non basterebbe dire: “dacci, Padre, ciò che ci conviene...”? D’altra parte, e come enunciano i titoli dei capitoli, queste petizioni, pregate bene portano all’orazione di quiete (in che cosa consiste?), per la quale offre dei consigli, degli avvisi (quali?).

Inoltre, parlare di contemplazione mistica (quiete) è senza dubbio un piatto forte per le lettrici, per questo, precisamente, va tessendo l’esposizione del tema con tutte le risorse della sua pedagogia: a) esperienze proprie e di persone conosciute, b) esempi biblici; c) paragoni, immagini e simboli¹; notare tutta la gamma delle risorse.

Per la riflessione, la revisione di vita, l’intercessione, il ringraziamento, la contemplazione....

1. Sembra evidente che siamo noi, e non il Padre, ad aver bisogno di chiedere “cose specifiche”, cioè di fare richieste particolari, per essere coscienti di ciò che chiediamo e di cui abbiamo bisogno (30,1-3), per accrescere il desiderio (Lettera di S. Agostino a Proba: Ufficio delle Letture della XXIX domenica; cfr anche Scheda Vita 39-40, domanda 3).
2. “Dobbiamo capire, figlie, quello che domandiamo e come sia importante insistervi e fare tutto quanto possiamo...” (30,4). Tieni presente che neppure potresti incominciare a pregare senza la sua grazia (cfr. 1Cor. 12,3)? Insisti presso di Lui per questo?...
3. Conosci delle esperienze simili a quella riferita in 30,5-7? Inoltre, cosa pensi del fatto che l’iniziazione all’orazione contemplativa, sulla base dell’umile recitazione del Padre nostro, viene collocata fra questi due modelli estremi: la lode di coloro che già sono in Cielo e l’esempio apparentemente povero di preghiera vocale?² E del fatto che può venire introdotto nell’orazione contemplativa incluso chi si ritiene nemico della stessa (finale di 30,7)?
4. Ciò che realizza la congiunzione tra le parole pronunciate (le due domande) e i “sorsi” di contemplazione, è il ricorso alla “compagnia del Maestro” che ci ha insegnato questa preghiera. Compagnia orante, cioè invocata pronunciando e ripetendo le parole del Padre nostro in comunione con i sentimenti del Maestro. Di modo che “imparare” a recitare contemplativamente la preghiera del Signore non consista nell’appropriarci delle parole e del loro contenuto per ripeterle davanti al Padre, ma piuttosto in una segreta osmosi: entrare in comunione con le parole e con i sentimenti di Gesù (...). Per questo motivo Teresa applicherà ad ognuna delle domande del Padre nostro questa chiave segreta: un semplice desiderio di esplorare quale è stato il senso, quali i sentimenti che affiorarono nell’anima di Gesù quando disse “Padre” o “sia fatta la tua volontà” e anche “liberaci dal male”. Avvicinarci a quella meravigliosa sinfonia di sentimenti filiali dell’orazione del Signore, è la porta di ingresso all’orazione contemplativa, profondamente

¹ Cfr. T.ALVAREZ, Paso a paso. Leyendo a Teresa con su Camino de perfeccion, pag. 212-215.

² Ibidem. Pag. 204.

cristiana. A questo tende la pedagogia della Santa quando parla del ponte teso tra la preghiera vocale e la contemplazione³.

5. Sebbene la prima descrizione dell'orazione di quiete sembri richiedere poco discernimento (31,2-3), subito si corregge (31,8). Si avverta questo anche sulla scorta della Scheda di Vita 14-15 e: "In principio di sentiremo un po' imbarazzati in questa nuova relazione. Siamo così abituati a fare qualcosa, che ci disturba quando l'unica cosa che possiamo fare è stare tranquilli. Spesso la gente mi dice: "Non sono sicuro di cosa succede. La mia orazione è piena di pace, ma la maggior parte del tempo mi sembra di essere vuota". E io domando: "Sentivi impazienza?" E loro rispondono:" No, quando prego mi sento felice e soddisfatto. Sembra che stia facendo qualche cosa. A volte mi meraviglio di stare semplicemente senza fare nulla, altre volte non sono neanche sicuro di non essermi addormentato". A questo punto generalmente chiedo se questi dubbi vengono durante la preghiera o dopo, esaminando l'orazione; questo è un buon segno per sapere che quanto è avvenuto è una orazione autentica. Ciò nonostante, conviene che questo sia confermato da un buon direttore ed è bene chiedere costantemente luce al Signore, tanto per il direttore come per se stessi"⁴.
6. Conosci esperienze così: 31,4-5?
7. Gli avvisi che la Santa propone di fronte alla quiete sono facilmente notati, quindi soffermati su ciascuno (31,6-13; cfr. V. 15,6-9) Esaminati, ringrazia, supplica...
8. Alla fine si insiste su due possibili errori (già noti cfr. V. 14-15): uno esistenziale, volgersi di nuovo alla terra, porre la volontà in cose basse (31,11-12a)⁵; un altro nella preghiera, impedire la quiete per compiere le proprie devozioni (31,12-13); rifletti, quindi, e prega....
9. "La serie di figure usate dalla santa in questi capitoli culmina con quella del bambino e della madre (31,9). Tutte convergono, come un fascio di luce, su un motivo dottrinale. Sia nell'orazione che nella vita dell'uomo spirituale esiste una componente che richiede particolare cura. E' la componente della gratuità. In proporzione molto elevata la vita è qualcosa che si riceve, non è prodotta o data da se stessi. L'orazione è, ugualmente in proporzione molto elevata, amicizia che viene donata dall'altro Amico, non amicizia che uno conquista passo dopo passo. Di qui scaturisce l'importanza di saper adottare – nella vita e nella preghiera – l'atteggiamento del bambino vezzeggiato dalla madre: "che senza l'azione dell'intelletto" (il minimo dell'attività) "se ne sta amando la volontà" (vertice dell'accoglienza) [...]. Al cristiano di oggi, così convinto del suo potere di azione, è importante ricordare questa lezione teresiana"⁶.

³ Ibidem. Pagg. 204 - 205

⁴ T.H.GREEN, Cuando el pozo se seca. La oracion más allá de sus comienzos, Sal Terrae, Santander 1999, pag. 56-57.

⁵ Si noti: "[il Signore] non toglie del tutto ciò che ha dato quando si vive con coscienza pura." (31, 12).

⁶ Conclusione dell'articolo. T.ALVAREZ, "Está el alma como un niño..." Glosa al pasaje teresiano de Camino 31,9: Monte Carmelo 93 (1985) 148-153.